

ACC

10000/145/99

20114/1/B

MILAN - CLIPPINGS(REGION OF LOMBARDIA)

Feb. - Oct. 1945

U. CLIPPINGS

(REGION OF LOMBARDIA)

- Oct. 1945

6 OTT 1945

del

RICOSTRUZIONE

Quotidiano del Partito Democratico del Lavoro

6 Ottobre 1945

QUANTITARI E QUALITARI PER QUANTIFICAZIONE DI VALORI OGGETTIVI

Alcuni quotidiani milanesi hanno raccolto in questi giorni le esigenze del coro dei confutabili romani per la coesistenza esultante che una banda di autentici gustatori stenterie erigono in nome delle più insigni esigenze e monumenti della Capitale. Monumenti più o meno vistosi di statue, di statue architettoniche, di fontane illustri vengono sterenti da questi gustatori specializzati per soddisfare la passione morbosa di collezionisti d'oltreo oceano.

Anche nella nostra città avviene lo stesso e la centrale della banda dei gustatori avrebbe sede proprio a Milano con propaggini a Torino, Genova e Venezia. A Milano finire sono state prese di mira le chiese di S. Ambrogio, S. Maurizio e di S. Vincenzo a Prato.

. 2025

2014/11B

QUANTITÀ DI SOLDATI PER COLLEZIONISTI DI MONETE D'ORO

Alcuni quotidiani milanesi hanno raccolto in questi giorni le adognate cure dei convegni di moneti per le espressioni appassionate che una banda di autentici guardatori stanno cogliendo in danno delle più insigni cose e monumenti della Capitale. Presontosi più o meno vittoriosi di stanti al sicuro protettive, di fronte all'indifferenza vengono attaccati da questi guardatori specializzati per sollecitare la passione nazionale di collezionisti di d'altre cose.

Anche nella nostra città avviene lo stesso e la centrale della banda dei guardatori avrebbe sede proprio a Milano con propagandini a Torino, Genova e Venezia. A Milano finora sono state prese di mira le chiese di S. Ambrogio, S. Maurizio e di S. Vincenzo a Brera.

• 2025

2014/1/13



For similar reported occurrences at MIL see IL TEMPO 21 Feb 45 (clipping)
forwarded in gathering covered by letter 20500/MFA of 31 March 45, item
VIII. C.(8).a. c/ 199. 'A' thereto).

20380
fu

8 777 1945

8
C D
Soprintendenza ai Monumenti
per le Province di Milano -
Bergamo - Brescia - Como -
Pavia - Sondrio - Varese

M I L A N O

N.41 protocollo 723. S.P.

Milano, 11 agosto 1945

OGGETTO: Prof. Gino Chierici.-

Nel n.2 dell'Illustrazione italiana del 29 luglio u.s.
è stato pubblicato un articolo a firma Giuseppe De Finetti con
allusioni offensive per il Prof. Chierici. Questi desidera che
sia inviata a codesto Ministero copia della risposta che ha fat-
to pervenire all'Illustrazione italiana con invito di pubblica-
zione.

Allegati: Uno

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
(Arch. Giovanni Rocco)

AL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Direzione Generale delle Antichità
e Belle Arti

R O M A

OGGETTO: Prof. Gino Chierici.-

Nel n.2 dell'Illustrazione italiana del 29 luglio u.s. è stato pubblicato un articolo a firma Giuseppe De Finetti con allusioni offensive per il Prof. Chierici. Questi desidera che sia inviata a cedeato Ministero copia della risposta che ha fatto pervenire all'Illustrazione italiana con invito di pubblicazione.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
(Arch. Giovanni Rocco)

Allegati: Uno

AL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Direzione Generale delle Antichità
e Belle Arti

R O M A

2024

Soltanto ora vengo a conoscenza dell'articolo Proposta per i monumenti d'Italia pubblicato nel n.2 dell'Illustrazione italiana e perciò rispondo con ritardo ad un attacco che mi è dispiaciuto e che mi ha anche sorpreso perchè mosso dall'Arch. Giuseppe De Finetti, col quale ebbi sempre rapporti improntati a reciproca stima.

L'affissione delle lapidi su monumenti colpiti da incursioni aeree fu ordinata dall'allora Ministero dell'Educazione Nazionale. La Soprintendenza di Milano non prese nessuna ini-

20114/11B

ziativa al riguardo, ma, quando mi vengero inviate dal Capo della Provincia le iscrizioni che si intendeva porre sui monumenti della città, fui obbligato a rispondere e lo feci disapprovando le scritte e proponendo in loro vece la semplice indicazione della data del bombardamento. La proposta naturalmente venne respinta. Ciò che invece potei ottenere fu che le lapidi venissero ridotte a pochi decimetri quadrati. Feci eccezione quella del Teatro alla Scala per insistenza (o meglio, per ordine) del Comando tedesco. Al palazzo reale, sede dell'ufficio, non venne murata nessuna lapide. Conclusione: per quanto potevo mi adoperai ad attenuare il senso propagandistico dell'iniziativa, e di ciò chi mi fu vicino in quei giorni può dare atto.

Le pubblicazioni di indole scientifica, le relazioni a stampa, le comunicazioni all'Accademia Americana di Roma, alla Pontificia Accademia di Archeologia, all'Accademia di S. Luca, ecc., provano che la mia attività in questi dieci anni di vita milanese non è poi stata quella di un mediocre burocrate. Ricordo tuttavia che come burocrate sono sempre stato una mediocrità.

Per ciò che riguarda la fascistizzazione nel costume e nello spirito dell'ufficio, invito quanti hanno avuto contatti con noi a darne prova. Oggi con troppa leggerezza si taccia di fascisti coloro dei quali ci si vuol sbarazzare, o quegli Istituti che si desidera screditare nelle pubbliche opinioni.

Soggiungo infine che l'inventario dei danni compiuti dai bombardamenti venne a suo tempo compilato per entese dall'"inette predecessore". Peccato che il De Finetti od il suo informatore (che non è stato certamente Giovanni Rocca, la cui dirittura morale è a tutti nota) non abbiano voluto prenderne visione prima di affermare cosa che poteva essere così facilmente smentita.

GINO CHIERICI

tenere il meno propagandistico dell'iniziativa, e di ciò chi mi fu vicino in quei giorni può dare atto.

Le pubblicazioni di indole scientifica, le relazioni a stampa, le comunicazioni all'Accademia Americana di Roma, alla Pontificia Accademia di Archeologia, all'Accademia di S. Luca, ecc. provano che la mia attività in questi dieci anni di vita milanese non è poi stata quella di un mediocre burocrate. Ricordo tutto ciò che come burocrate sono sempre stato una mediocrità.

Per ciò che riguarda la fascistizzazione nel costume e nello spirito dell'afflido, invito quanti hanno avuto contatti con noi a darne prova. Oggi con troppa leggerezza si taccia di fascisti coloro dai quali ci si vuol sberazzare, o quegli istituti che si desidera screditare nella pubblica opinione.

Soggiungo infine che l'inventario dei danni compiuti dai bombardamenti venne a suo tempo compilato per esteso dall'"Inetto predecessore". Peccato che il De Finetti od il suo informatore (che non è stato certamente Giovanni Rocca, la cui dirittura morale è a tutti nota) non abbiano voluto prenderne visione prima di affermare cosa che poteva essere così facilmente smentita.

GINO CHIERICI

2023

How

WILLIAM
SERRA

Una volta presa una decisione a favore dell'elemento palazino, sempre secondo le idee dell'ar-

Regioni etniche e politiche
consigliano la scomparsa dell'et-
nogenio. Ecco è — in questo
punto siamo tutti d'accordo —
un disgraziato sparo che non
si accorda col Duomo e che rap-
ta la piazza, la quale, secondo il
pensiero dell'architetto Rucce-
dovrebbe ritornare chiusa, come
chiusa di vecchio, ritornare piazza
Diag. attualmente l'articolo inutile
e in contrasto col precedente pro-
getti degli architetti, tendenti
ad isolare la circolazione interna
al centro. Le ragioni di carattere
politico sono evidenti.

Un altro corno del dilemma è dato dal Palazzo reale. Abolendolo, il reargento rimane il palazzo: se lo si conserva, il reargento resta. Quindi, di asse sono privi di copertura, di pavimenti, di serramenti, di decorazioni, perdute, allungate, fuori di alcuni, affreschi (salvati), in parte il Napoleone dell'Appartamento. Non si può pensare, un

chivette Focco, la sistemazione

o via il Palazzo reale

Belvedere della piazza del Duomo. Come avverrà? Quando? è possibile ancora, allo stato attuale delle cose, risolvere integralmente il problema?

La questione, secondo l'architetto Rocco, consisterebbe della Soprintendenza ai Monumenti per la Lombardia, da noi interpellato, è lineare.

Prezioso che il piano regolatore del centro deve tener presente che in un prossimo avvenire si presenterà aggravata la situazione preesistente alla guerra, per la mancanza di aree libere, e che le adiacenze immediate sono inordinatamente destinate a imporre una particolare utilizzazione fin delle aree libere, quanto agli edifici, si può affermare:

Palazzo reale e piazza Diaz con lo sbocco verso piazza Duomo in-feriscono malamente nel palazzo, impingono una decisione a favore dell'una o dell'altro dei due elementi essenziali, che non possono coesistere. Lotte, dunque, fra Arengario e Palazzo reale. Bisogna decidere e rinunciare all'uno o all'altro.

Ragioni estetiche e politiche consigliano la scomparsa dell'Arengario. Esso è — in questo punto siamo tutti d'accordo — un disgraziato sentinella che non si accorda col Duomo e con la piazza, la quale, secondo il pensiero dell'architetto Rocco, dovrebbe ritornare chiusa, come chiusa dovrebbe ritornare piazza Diaz, attualmente arteria inutile e in contrasto coi precedenti progetti degli architetti, tendenti ad isolare la circolazione intorno al centro. Le ragioni di carattere politico sono evidenti.

L'altro corno del dilemma è dato dal Palazzo reale. Assorbendo l'Arengario rimane il palazzo; tre quarti di esso sono privi di copertura di pavimenti, di serramenti, di decorazioni, perdute all'esterno di alcuni adiacenti (entrato in parte il Napolitano dell'Appio). Non si può pensare a un ripristino; bisogna utilizzarlo in altro modo. Siccome le strutture portanti sono intatte, può essere restaurato con frutto cambiando gli destinazione. In passato si ventilo la possibilità di usarlo come sede dell'amministrazione comunale; la vicinanza del palazzo degli uffici può fare più ac-

chitetto Rocco, la sistemazione della piazza « chiusa », così come doveva essere nell'ideazione manzoniana, sarebbe possibile. Molti sono i progetti di antica e non antica data, e qualcuno potrebbe essere ripreso. Ma prima bisogna spazzare il terreno e

2022

2011/4/11/15

9 AGO

1945



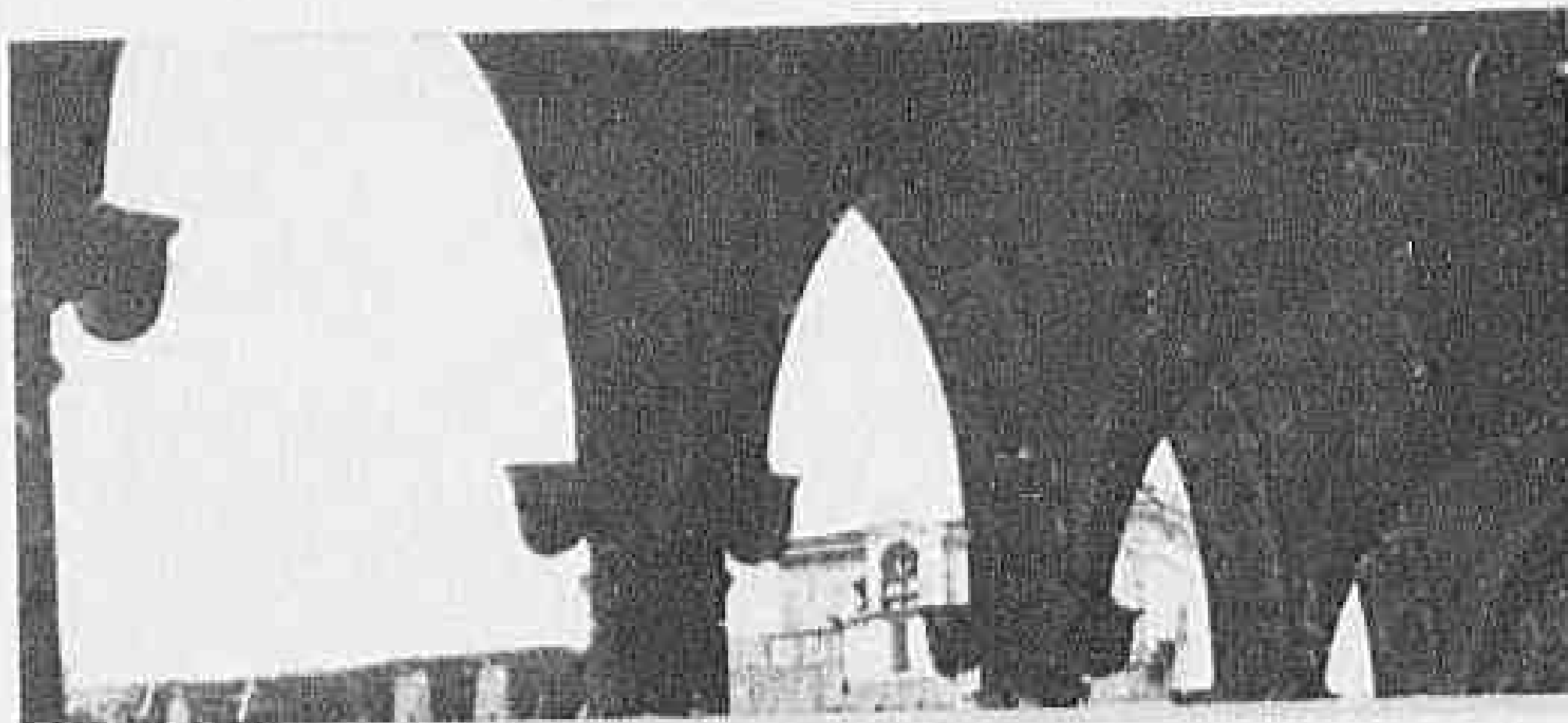
Resti di un palazzo dei Visconti di Milano. Alla struttura scheletrica del portico sopravvive una stanza in terra cotta, eredità da Parigi secoli anni delle rovine romantiche.



Il fuoco ha rivelato le grandi travi di legno che si elevano dietro le mura di mattoni di Giuseppe Mengoni nel centro di Milano nella seconda metà dell'800.

MENTI D'ITALIA

Italia oggi ad un Commissario nominato dal Comitato di liberazione, confermato dal Governo militare alleato. Egli, in un'occasione dei danni, lavoro accorto e non scampato dagli metri predecezioni, si dovette chiedere al governo alleato tutte le fabbriche distrutte come delle «pratiche» e che non possono essere ricostruite, perché il solo ed il vento, l'acqua ed il sole non lo consentono. Occorre applicare le leggi italiane sulle antichità e belle arti (Legge 29 giugno 1909, Legge giugno 1917) che conferiscono allo Stato diritto di vincolo di protezione e di proprietà sulle cose mobili ed immobili di proprietà privata che abbiano «interesse storico, archeologico, paleontologico ed artistico». Quelle leggi costituiscono un elemento sufficiente ed esauriente. Se il concetto dell'«proprio» formato dalle opere



*... della chiesa di San Carlo, opera dell'architetto Amati, tipico documento
... neoclassicismo italiano che risale esattamente alla metà del secolo scorso.*

*Ruderi di un palazzo dei Visconti di Modrone. Alla struttura seicentesca del pa-
... si sposava una veranda in ferro venuta da Parigi negli anni delle voglie romantiche.*

PROPOSTA PER I MONUMENTI D'ITALIA

... ha dilaniato le fabbriche più antiche o perché eran conteste di legname,
... ti ai solai, o perché eran coperte a volte di cotto incapaci di reggere all'urto
... ulti. Tra i ruderi delle case antiche si palesa più crudamente la sproporzione
... briche moderne che, costruite senza legname e senza volte, resistettero al
... vello della città si è deformato per sempre.

... lero di ricostruire le architetture del passato è ingenuo e vano. L'opera
... zondo una definizione per contrario, è quella che cessa di essere e si distrugge
... ma in ne muti una parte o vi aggiungi una porzione. Chi consiglia e chi
... restituzione delle opere d'arte muovendo anche solo d'un passo oltre il
... lla più guardinga conservazione e professandosi « ripetitore fedele dell'an-
... pone tra i filistei che distruggono l'arte col solo contatto della loro menzogna.
... antichi palazzi privati delle nostre città la guerra ha esiliato per sempre
... in effigie e viventi nipoti; il gran patrimonio comune costituito da quei
... di delle successive rinascenze della nostra gente è perduto irrimediabilmente.
... e i frammenti di quelle dimore vanno difesi da dispersione. Invece ecco che
... a due anni circa dall'ultima grande sarabanda di fuoco e di morte, quella
... to del '43, durante la grottesca « fine di regno » del re fascista, quei palazzi
... andonati, esposti alla minaccia del gelo di un terzo inverno. Ed abbandonati
... o tutt'al più rabberciate in alcune parti, sono tante fabbriche pubbliche
... chiese: Brera e l'Ospedale maggiore, il Castello sforzesco e San Pietro in
... cui sono preziosi affreschi. San Celso e Sant'Ambrogio nel suo impareggiabile
... romantico. L'acqua ed il gelo più che non il fuoco distrussero i monumenti
... a Roma, cupole e corridoi, volte a terrazze; tra un anno le condizioni di
... dei ruderi che ci circondano saranno più precarie che non oggi, la possibilità
... nservazione dei residui ancor più tenue. Ed il popolo si chiede con ragione
... ai gli uffici di stato abbiano fatto così poco, abbiano fatto quasi nulla. Il
... fide infissi sulla chiesa delle Grazie, su Sant'Ambrogio e sul Duomo strani
... armoreri murati da un Sovrintendente alle civiche raccolte d'arte, Giorgio
... consentente il Sovrintendente ai Monumenti, Gino Cherici, che insultavano
... lo Americani e rilesse per mesi e mesi le parole infantili di un cartellone issato
... o alla Scala: IL TEATRO ALLA SCALA - FATTO MUTO DALL'OFFESA NEMICA - RISORGE -
... E GIUMANICI - STRETTI IN FEDELE COLLABORAZIONE.

... che veder risorgere un teatro settecentesco che fu il più illustre del mondo,
... le misteriose armonie e che è irripetibile come ogni opera d'arte, non
... prestare alcuna difesa alle molte fabbriche pubbliche « sperchiate dal fuoco,
... tre all'immensa mole di opere che incombe, davanti alla penuria o mancanza
... che fare?

... rintendentenza ai monumenti di Lombardia, già inquadrate da provvide leggi
... da una burocrazia mediocre, fascizzata nel costume e nello spirito, e

... affidata oggi ad un Commissario nominato dal Comitato di liberazione, conferi-
... in carica dal Governo militare alleato. Fatto un inventario dei danni, lavoro av-
... ma non esaurito dagli inetti predecessori, si dovrà chiedere al Governo alleato
... quanta occorre. Le fabbriche diroccate sono delle « pratiche » che non possono
... aggiornate, perché il sole ed il vento, l'acqua ed il gelo non lo consentono. Occi-
... applicare le leggi italiane sulle antichità e belle arti (Legge 29 giugno 1909, L.
... 23 giugno 1912) che conferiscono allo Stato diritto di vincolo, di prelazione
... espropriazione sulle cose mobili ed immobili di proprietà privata che abbiano
... resse storico, archeologico, paleontologico ed artistico ». Quelle leggi costituiscono
... strumento sufficiente ed esauriente. Se il concetto dell'espropriazione forzata delle
... d'arte private restitui fino ad ieri una minaccia od un « caso limite » al quale
... mente si giunse nella pratica, oggi occorre dargli applicazione sistematica. Con il
... d'acquisto della moneta ridotto a quantità centesimali, con la penuria delle ma-
... necessarie al fabbricare, nessun patrimonio privato potrebbe dedicarsi nonché al
... stino, neppure ad un primordiale intervento conservativo delle antiche dimore.
... intervento dello Stato, previo esproprio consensuale o no dei palazzi danneggiati e
... volti, sarà azione collaborativa e non certo tirannica.

... Le pratiche d'esproprio van condotte rapidamente: notificata la decisione, un
... ha da avere valore provvisoriamente esecutivo, con presa di possesso immediata
... stabile da parte Sovrintendenza. Il dibattito sulla misura dei compensi, la definizione
... del « giusto prezzo » saranno tanto più equi nei risultati quanto più pacati negli
... luppi. Il prezzo ha da essere pagato in titoli di uno speciale credito, da emettere
... questo preciso intento. Nulla esclude che il proprietario estromesso possa fruiti
... diritti preferenziali per rientrare nella proprietà dell'immobile, dopo che questo
... salvato in modi sapienti e coscienziosi.

... Ma tacitati uno ad uno nel giro di pochi giorni tutti i proprietari, naturalmente
... che quelli che già hanno diroccato parte o tutto il palazzo colpito dalla guerra
... era monumento catalogato, onde nessuno pensi di farsi furbo col tentare di far
... parire le tracce dell'antica gloria familiare per poter liberamente lucrare sull'area
... ondata, le Sovrintendenze devono disporre di grandi mezzi per provvedere alle di-
... Alle Sovrintendenze occorrono milioni a decine, a centinaia. Strano è che

... stupida e quasi si tremi di fronte a tal fatto, noi che subiamo per un anno e più
... il saccheggio condotto dai tedeschi, dai fascisti e dai mercanti profittatori con un
... di 12 miliardi al mese, di cui 4 rubati dai tedeschi e 4 dai fascisti.

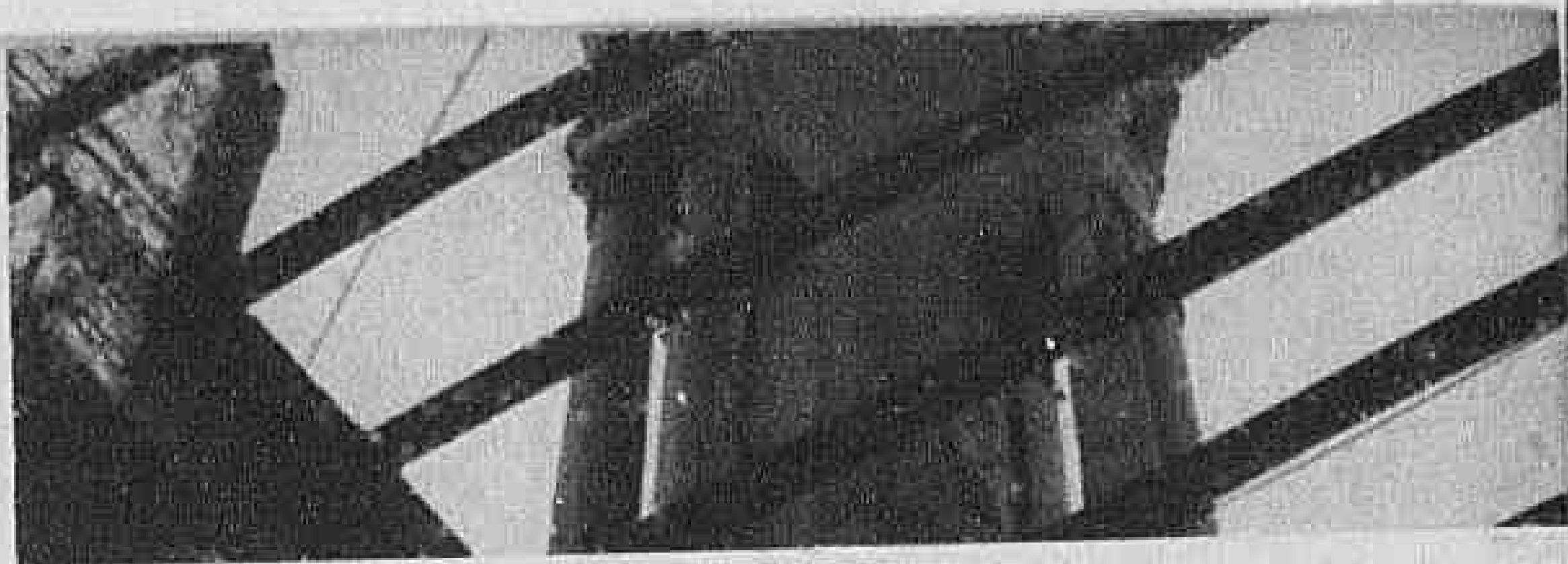
... Oggi occorrono molti milioni per conservare un nostro tesoro valutabile tante
... miliardi, per salvare qualche residua bellezza all'Italia. Italiani ed Alleati de-
... fare questo « affare », nonostante la sua misura ingente e lo devono fare subito
... devono fare totalmente. E la storia che li giudicherà.

(Foto Giulio Galimberti)

GIUSEPPE DE FINI



Resti di un palazzo dei Visconti di Modrone. Alla struttura seicentesca del portico sovrasta una veranda in ferro venuta da Parigi negli anni delle voghe romantiche.



Il fuoco ha rivelato le grandi finzioni costruttive che si celavano dietro le meraviglie innalzate da Giuseppe Mengoni nel centro di Milano nella seconda metà dell'800.

MENTI D'ITALIA

data oggi ad un Commissario nominato dal Comitato di liberazione, confermato dalla carica dal Governo militare alleato. Fatto un inventario dei danni, lavoro avviato non esaurito dagli uffici predecessori, si dovrà chiedere al Governo alleato tutto ciò che occorre. Le fabbriche diroccate sono delle « pratiche » che non possono essere fornite, perché il sole ed il vento, l'acqua ed il gelo non lo consentono. Occorre rileggere le leggi italiane sulle antichità e belle arti (Legge 20 giugno 1909, Legge giugno 1912) che conferiscono allo Stato diritti di vincolo, di prelazione e di riproprietà sulle cose mobili ed immobili di proprietà privata che abbiano « interesse storico, archeologico, paleontologico od artistico ». Quelle leggi costituiscono uno strumento sufficiente ed esauriente. Se il concetto dell'esproprio forzato delle opere d'arte private constitui fino ad ora una minaccia od un « caso limite » al quale raramente si giunse nella pratica, oggi occorre dargli applicazione sistematica. Con il potere equivoquo della moneta ridotta a quantità centesimali, con la penuria delle materie necessarie al fabbricare, nessun patrimonio privato potrebbe dedicarsi nonché al ripristino, neppure ad un primordiale intervento conservativo delle antiche dimore. L'intervento dello Stato, previo esproprio consensuale o no dei palazzi danneggiati e scomposti, sarà azione collaborativa e non certo tirannica.

Le pratiche d'esproprio van condotte rapidamente: notificata la decisione, questa ha da avere valore provvisoriamente esecutivo, con presa di possesso immediata dello stabile da parte Sovrintendenza. Il dibattito sulla misura dei compensi, la definizione del « giusto prezzo » saranno tanto più equi nei risultati quanto più pacati negli sviluppi. Il prezzo ha da essere pagato in titoli di uno speciale credito, da emettere per questo preciso intento. Nulla esclude che il proprietario estromesso possa fruire di diritti preferenziali per rientrare nella proprietà dell'immobile, dopo che questo sarà rilevato in modi sapienti e coscienziosi.

Ma tacitati uno ad uno nel giro di pochi giorni tutti i proprietari, naturalmente anche quelli che già hanno diroccato parte o tutto il palazzo colpito dalla guerra e che ora monumento catalogato, onde nessuno pensi di farsi furbo col tentare di far scomparire le tracce dell'antica gloria familiare per poter liberamente lucrare sull'area demolita, le Sovrintendenze devono disporre di grandi mezzi per provvedere alle difese.

Alle Sovrintendenze occorrono milioni a decine, a centinaia. Strano è che ci si stupisca e quasi si tremi di fronte a tal fatto, noi che subiamo per un anno e mezzo il saccheggio condotto dai tedeschi, dai fascisti e dai mercanti proffittatori con un ritmo di 12 miliardi al mese, di cui 8 rubati dai tedeschi e 4 dai fascisti.

Oggi occorrono molti milioni per conservare un nostro tesoro valutabile tuttora a miliardi, per salvare qualche residua bellezza all'Italia. Italiani ed Alleati devono fare questo « affare », nonostante la sua misura ingente e lo devono fare subito e lo devono fare totalmente. E la storia che li giudicherà.

GIUSEPPE DE FINETTI

(Foto Giulio Colombo)



L'opera ospedaliera più illustre del quattrocento, la "Cà grande", concepita dall'Arcerulino, detto il Filarete, d'ordine di Francesco Sforza, vide squarciato il suo corpo e violata la pace del suo grandioso cortilone, vasto e chiuso come una piazza antica.

OBSERVATION ROMANE
23-24 Luglio 1945

23 LUG 1945

Le ricostruzioni a Pavia e a Milano

MILANO, 23.

La ricostruzione dello storico ponte sul Ticino è stata decisa in una riunione convocata recentemente a Pavia. Il capitano Cott, nel darne l'annuncio ad un redattore dell'ANSA, ha dichiarato che i lavori di riparazione alla basilica di S. Ambrogio a Milano procedono bene. Presto si darà inizio alla ricostruzione del tetto di Palazzo Borromeo per proteggere dalle intemperie gli affreschi esistenti. Non è stato invece ancora deciso di rifare il tetto del Palazzo reale, perché la spesa preventivata si aggira sui 10 milioni, mentre esiste anche la eventualità che la parte del palazzo più gravemente danneggiata venga demolita in seguito al nuovo piano regolatore della città.

Data la gravità dei danni subiti dall'ospedale Maggiore, dal Palazzo del Senato e dal Palazzo Marino non è ancora possibile prevedere quale sarà la sorte di tali edifici.

2020

20114/11B
23 LUG 1945

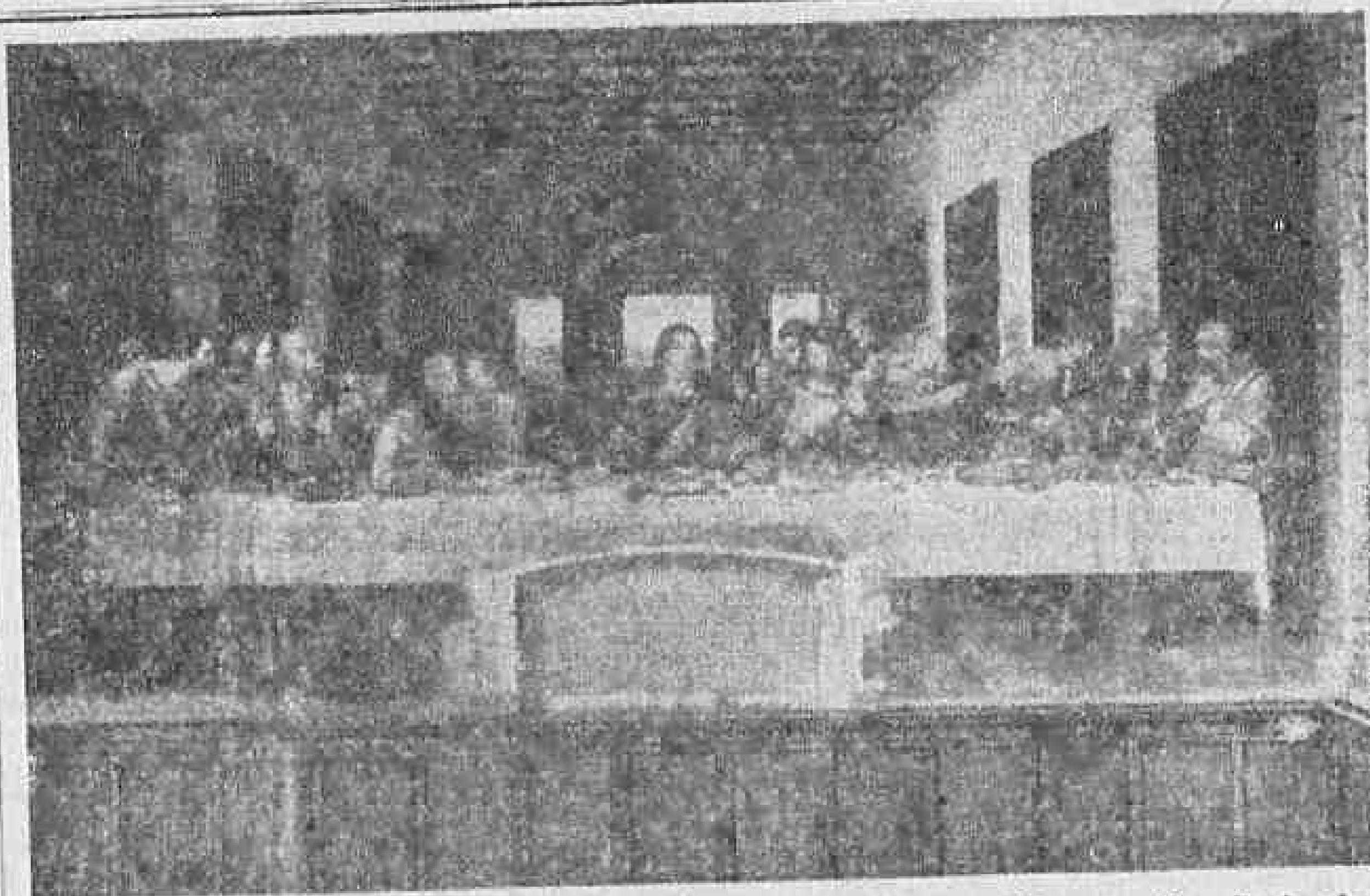
20 LUG 1949

THE STARS AND STRIPES

20 July 1945

Page 5

GI GUIDE TO ITALY



The Last Supper . . .

. . . Ghost of a Painting

Milan's art treasures were badly hit by the war. A kind of perverse fate selected the most important monuments for destruction—S. Ambrogio, S. Maria delle Grazie, the Brera, the Poldi-Pezzi and some of the finest sculpture on the apex of the Duomo. Fate seems to have had excellent taste, but she did leave the most famous monument of them all standing—the Last Supper of Leonardo da Vinci, which is described today.

The ghost of Leonardo's Last Supper in the refectory of the church of S. Maria delle Grazie has led a charmed life, but it is today only the shadow of a once great painting.

Allied bombings of mid-August, 1943, which destroyed a good part of the church, miraculously spared the end walls of the refectory, the only ones with frescoes—the Last Supper and a Crucifixion by Donato di Montorfano.

Leonardo's masterpiece, more legend now than painting, is none the worse for its latest misfortune. It is still the first point of interest for visitors to Milan and will remain to be as long as a trace of it survives.

If the details of the picture are gone, the composition and the major action are still visible. Leonardo selected that moment in the Last Supper which is the most dramatic—the moment when Christ announces to His disciples, "One of you shall betray me." Consternation strikes them all and they argue among themselves fearfully and incredulously. The various groups may still be discerned, each with three figures in agitated debate, flanking the central group which depicts Christ in sorrowful resignation, Judas in violent protest, and John in shocked disbelief.

Leonardo began work on the Last Supper at the request of Ludovico Sforza, il Moro, in 1495, and

probably completed the job within two years. It won immediate acclaim, and there are references to its magnificence in ancient writings. However, as early as the middle of the 16th century there were already evidences of its physical deterioration, and by the end of the century one writer reported the painting "entirely ruined."

The cause of this artistic catastrophe was Leonardo's experimentation with new technical methods, as well as water seepage in the wall. By the 17th century its condition was so bad that the Dominican friars had no hesitation in enlarging a small door under the central group, thus obliterating the feet of Jesus and two of the apostles. During the 18th century it was completely repainted in oil, but this effort to improve on Leonardo soon flaked off.

Although Napoleon ordered the refectory not to be used for military purposes, it was requisitioned as a stable, and was even partly flooded in 1801. Further deterioration was arrested by skilful restoration in 1908 and 1924, and by heating the wall from the rear.

Time, nature and man have dealt harshly with Leonardo's greatest effort, yet like a symbol of the power of the human spirit, the painting stands ready, amidst the wreckage, to continue to speak to the centuries.

—FR. MILTON BROWN

2019

20114/1/B
20 LUG 1948

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

MILAN

L'Espresso
13 July 45

2

I danni ai monumenti artistici

È tempo di impostare la questione del ripristino delle opere di architettura della città, danneggiate dai bombardamenti aerei. Ed è tempo più doveroso informare il pubblico della reale portata dei danni, in quanto di questi si fece conto nella stampa fascista con sciesta superficialità ed insincerità. Basti ora fermare il nostro interesse su quei palazzi nobiliari che, rasati, dovrebbero accogliere uffici, istituzioni enti, sottratti all'usura per mancanza di edifici, o che, nel più grave dei casi, abbattuti, lascerebbero liberi delle aree fabbricabili.

Bisogna in certo modo, dividere tali palazzi per gruppi. Del primo fanno parte quelli che, per gravità di danni (casati dei bombardamenti o dell'incendio in cui vennero lasciati), presentano poche possibilità di ricostruzione, essendo il materiale originario ridotto a così poco, da poter piuttosto figurare sistemato in un museo che inquadrato in quello che dovrebbe essere una costruzione quasi « ex novo ». A questo primo gruppo potrebbero appartenere la Casa del Borromeo, il Palazzo Fontana Silvestri, il Palazzo Ponti, la parte sinistra dell'Orpedale Maggiore, il Palazzo Archinti, il Palazzo del Tribunale ed il Palazzo Reale. Più gravemente colpiti è la Casa del Borromeo, in piazza Borromeo (prima metà del XV sec.), nota non solo per i suoi caratteri di casa signorile, ma nei fregi di scultura in pietra, decorazioni in cotto e per la serie dei predecestri affreschi di corrente internazionale. Il bombardamento è l'incendio distrussero moltissimi e danneggiarono le mura-

in condizioni veramente allori si vede in via Bolognese il Palazzo Ponti, del bel secolo le bronzine, con le statue decise in cotto e gli affreschi palmasi. Oggi del palazzo sono rimasti i muri e i tetti, tanto condizioni di instabilità, tanto che nell'aprile scorso crollò una zona del portico con pericolo per la parte restante. Se l'edificio non deve essere assolutamente ricoperto, i muri siano murati, gli affreschi protetti con un sistema diverso da quello adottato.

Gravissimi danni subì un'ala dell'Orpedale Maggiore della seconda metà del XV secolo, l'area tuonante di elementi lombardi e toscani.

Tra le opere del 1499 e del 1500 risaltano in tutto quel modo nel primo gruppo il Palazzo del Tribunale, l'edificio del primo decennio del XVII alla metà del XVIII secolo, la cui ricostruzione o l'abbattimento devono essere studiati con particolare riferimento alla nuova sistemazione della Piazza Fontana, imposta dalla reale avvertimento della via Archinti; il Palazzo Archinti del XVII secolo, in via Olmetto ed infine il Palazzo Reale di Piermarini.

Un secondo gruppo dovrebbe raccogliere quei palazzi che, danneggiati da incendi, videro perdere come torce, speditamente le strutture lignee, mentre le parti architettoniche rimasero quasi salve. Gli edifici in queste condizioni potrebbero essere salvati più facilmente se non il Palazzo Borromeo e questo stato il Palazzo Marino esultato tra il 1883 e il '98, danneggiato anche nella sala maggiore, della quale si tuttavia salva la parte con gli affreschi del Sembrini.

Così si dice del Palazzo Archinti, in corso Roma 3, attribuito al Richini, tipico esempio di edificio in distruzione per il mancato intervento di opere protettive.

Ancora in analoghe condizioni il Castello Sforzesco, il Palazzo di Brera (per quanto riguarda la parte della pianotecnica), il Collegio Ilvella (in via Senato) e parte del Palazzo Gallarati-Sestri (in via Manzoni, 50).

Nel terzo gruppo possono infine essere raccolti edifici per i quali appare facile e rapida la sistemazione, si può ancora fare in proposito al Palazzo del Seminario ed al Palazzo Belgioioso per fare solo due nomi ai principali.

Augurando che nuove riprese di vita possano riportare un aspetto di interesse a questi nostri edifici, abbiamo pre-

2018

I danni ai monumenti artistici

E' tempo di impostare la questione del ripristino delle opere di architettura della città, danneggiate dai bombardamenti aerei. Ed è tanto più doveroso informare il pubblico della reale portata dei danni, in quanto di questi si fece scarso nella stampa fascista con serietà, superficialità ed insincerità. Basti ora formare il nostro interesse su quei palazzi nobiliari che, riattati, potrebbero accogliere uffici, istituzioni, con, contorni all'incirca per mancanza di edifici. Nel c. che, nel più grave dei casi, obbligherebbe l'accredito delle arti fabbricabili.

Bisogna in certo modo, dividere tali palazzi per gruppi. Del primo fanno parte quelli che, per gravità di danni (cassati dai bombardamenti) e dall'incertezza in cui vennero lasciati, presentano poche possibilità di ricostruzione, essendo il materiale originario ridotto a così poco, da poter piuttosto figurare sistemato in un museo, che inquadriato in quella che dovrebbe essere una costruzione quasi « ex novo ». A questo primo gruppo potrebbero appartenere la Casa dei Borromei, il Palazzo Fontana Silvestri, il Palazzo Ponticelli, la parte sinistra dell'Oratorio Maggiore, il Palazzo Archinti, il Palazzo del Tribunale ed il Palazzo Reale. Più gravemente colpita è la Casa dei Borromei in Piazza Borromeo (prima metà del XV sec.), nota non solo per i suoi caratteri di architettura, ma nel frangere di scultore in pietra, decorazioni in ferro e per la serie dei preziosi affreschi di corrente rinascimentale. Il bombardamento e l'incendio distrussero moltissimo: rimangono le murature. Lasciato i pezzi sopravvissuti come ruderi non pare opportuno, in quanto il rudere ha una ragione d'essere solo quando conserva un valore storico, quale anche nel suo stato frantumato, mentre qui si tratta di disordine e di indegno spettacolo.

Situazione analoga presenta il Palazzo Fontana Silvestri, al n. 16 di Corso Venezia, dal suo pregio delle finestre, dall'adornato portale e dal fiorentino cortile a portico.

finale, all'istituzione di un sistema diverso da quello adottato.

Gravissimi danni subì anche quello dell'Opera Maggiore della Beata Maria del XV secolo, fondata fusione di elementi lombardi e toscani.

Tra le opere del '99 e del '700 rientrano in certo qual modo nel primo gruppo: il Palazzo del Tribunale, eretto dal primo decennio del XVII alla metà del XVIII secolo, la cui ricostruzione o l'abbellimento devono essere studiati con particolare riferimento alla nuova sistemazione della Piazza Fontana, imposta dal nobile sventramento della via Alciato; il Palazzo Archinti del XVII secolo in via Quinto ed infine il Palazzo Reale del Piermarini.

Un secondo gruppo dovrebbe racchiudere quei palazzi che, danneggiati da incendi, videro cadere come torce specialmentemente le strutture lignee, mentre le parti architettoniche rimasero quasi salve. Gli edifici in queste condizioni potrebbero più facilmente essere salvati.

Risponde a questo stato il Palazzo Marino eseguito tra il 1553 e il '58, danneggiato anche nella sala maggiore, della quale è tuttavia salva la parte con gli affreschi del Semini.

Così si dice del Palazzo Anzani, in corso Roma 3, attribuito al Richini tipico esempio di edificio in distensione post il mancato intervento di opere protettive.

Anche in analoghe condizioni si trova il Castello Sforzesco, il Palazzo di Brera (per quanto riguarda la parte della Piazza Treves), il Collegio Elvetico (in via Senato) e parte del Palazzo Gallarati-Scotti (in via Manzoni 30).

Nel terzo gruppo possono infine essere raccolti edifici per i quali appare facile e rapida la sistemazione; si può pensare in proposito al Palazzo del Seminario ed al Palazzo Belgioioso per fare solo due nomi.

Augurando che nuove decisioni di vita possano riportare un accento di interesse a queste cose nostre, torniamo a considerare che anche nel campo dell'edilizia, molto si deve disinteressare di quanto si fece, assicurando vigorosamente le opere d'arte ad interesse privato (parlo per tutta la sistemazione de « La Rinascenza », nel Palazzo della Ragione). Ma più si deve fare per disinteressare lo spirito per cui non a tutto sacrificio quanto del passato non servisse ad esaltare una bella retorica il romanza.

G. T. F.

20114/113
13 LUG 1945

21 JUL 1946

UNION JACK, June 21, 1945
*****Little damage to
masterpiece

Fears that Leonardo da Vinci's "Last Supper", probably the most famous wall painting in the world might have been irreparably damaged when bombs hit the refectory of Santa Maria Church, Milan in August 1943; have been allayed.

The sandbag, brick and steel scaffolding put up in 1940 to protect the fresco was removed recently. Experts found that only a few square inches of the famous masterpiece had been affected.

Repairs, experts of the Allied Commission report; will prevent further deterioration.

The Last Supper was painted in the 15th century. It is now open to public inspection.

2017

20114/11B
21 JUL 1946

78010. 10.0

2011/1/2/17AA
19 June 45MATERIAL FOR REMAIN IN LEONARDO'S "Last Supper"1. Report of MWA Office, A.G. 5 Army, dated 6 May,

Santa Maria delle Grazie. Bomb hits in cloister destroyed wall and roof of refectory, where Leonardo's Last Supper was painted on the end wall. Remains the most famous wall-painting in the world, painted in 1494-97. On the opposite wall the figures of Ludovico's court and family, possibly by Leonardo, are about gone. The last supper is still covered, heavily sandbagged and walled and supported with steel scaffolding. Its fate is not known. It will not be uncovered until the roof and walls and vault around it are completely repaired. No bombs fell in this place in mid-August 1943.

2. Report of Mario Bazzani, officially charged to determine the condition of the picture upon the recent removal of the air-raid protection

The examination of the wall of the painting, though it was necessarily summary because of the lack of suitable movable scaffolding, has been on the whole satisfactory. The restoration which was very well done in 1924 by Greste Silvestri has withstood this test also.

Only in the area of the vault of St. James the Greater, that always was the weakest point of this famous picture, a very thin flake of the plastering has swollen up, and the plaster underneath is reduced to dust.

This area has already several times undergone conservation work; and we can surely say that the small swollen portion (less than ¹⁰ ten centimeters square) is not original.

Nevertheless, as it is important to preserve the "Gem" in its present condition, it is necessary and also rather urgent to proceed to deal with these portions that are in danger of falling down.

It is clear that all the plaster underneath is on the way to disintegration itself, and it is apparently difficult to eliminate the causes of this, but the painting being now uncovered, the periodical inspection of it will be assisted; and it can be hoped that through slight but prompt interventions, it will be possible to avoid further damage also in the future. Further on I will express my opinion about the dusting of the painting.

Sent to PRB 16

2. Report of Mario Benvenuti, officially charged to determine the condition of the picture upon the recent removal of the air-raid protection

The examination of the wall of the paintings, though it was necessarily cursory because of the lack of suitable movable scaffolding, has been on the whole satisfactory. The restoration which was very well done in 1924, by Oreste Silvestri has withstood this test also.

Only in the area of the bull of St. James the Greater, that always was the weakest point of this famous picture, a very thin flake of the plastering has swollen up, and the plaster underneath is reduced to dust.

This area has already several times undergone conservation work; and we can surely say that a small swollen portion (less than ¹⁰ centimeters square) is not original.

Nevertheless, as it is important to preserve the "Carm" in its present condition, it is necessary and also rather urgent to proceed to deal with those portions that are in danger of falling down.

It is clear that all the plaster underneath is on the way to ^{integration} ~~disintegration~~ itself; and it is apparently difficult to eliminate the causes of this, but the peeling, being now uncovered, the periodical inspection of it will be required; and it can be hoped that through slight but prompt interventions, it will be possible to avoid further damage also in the future. Further on I will express my opinion about the dusting of the painting.

Sent to PRQ16

19 June 45.

Bnd.

with added statement.

that the fence is ^{to be} ~~is~~
 open to public inspection

1 (BND)

OSSERVATORE ROMANO

11 - 12 June 1945

Cinquanta miliardi di danni a Milano

MILANO. 11.

Si calcola che a Milano il valore dei danni di guerra, alle cose mobili e immobili, raggiunga i 50 miliardi di lire. A tutto aprile scorso l'importo delle domande di risarcimento danni superava i 22 miliardi e mezzo.

I lavori di riattamento per riportare il Duomo al primitivo splendore sono ingenti; tra l'altro bisogna rifare completamente una guglia sopra la navata laterale a nord: 40 statue devono essere riportate sui loro aerei piedistalli mentre il pavimento della cattedrale e la copertura della navata hanno bisogno di riparazioni. Vi è poi da rimettere a posto tutto il lato delle facciate a destra di chi guarda il Duomo ed è da completare la volta a finto traforo rimasta gravemente danneggiata dalle infiltrazioni dell'acqua piovana.

Riorganizzato il sistema dei trasporti, gli approvvigionamenti alimentari a Milano hanno segnato, in questi ultimi giorni, un sensibile miglioramento. Anche in questo settore, quindi, la metropoli lombarda si avvia rapidamente verso la normalità.

Nel carcere di S. Vittore, convenientemente riattato ed attrezzato, sono attualmente ospitati 2.300 detenuti politici, tra cui 400 donne.

E' rimpatriato dalla Svizzera l'avv. Gerolamo Meda, figlio maggiore di Filippo Meda. Aveva lasciato Milano nel novembre 1943 in seguito all'arresto del fratello avvocato Luigi perché anche nei suoi confronti era stato spiccato mandato di cattura.

2015

20184/1/B

12 810. 1045

L'OSSERVATORE ROMANO — 6 Giugno 1945 —

6810. 1945

2

I danni e la ricostruzione della biblioteca Ambrosiana

MILANO. 4

Il Presetto della biblioteca Ambrosiana Mons. Galassi ha fatto ad un redattore de «Il Popolo» alcune dichiarazioni sui danni subiti dalle sale della biblioteca stessa. Quelle che hanno maggiormente sofferto sono la Paleocristiana, la Barocca e la Lupa. Nelle sale della biblioteca è andata distrutta assieme ad una preziosa scaffalatura un notevole gruppo di volumi. Una parte dei libri perduti è recuperabile attraverso l'utilizzazione dei doppioni che l'Ambrosiana conserva ma il resto delle raccolte non potrà essere rimpiazzata se non con l'interessamento di privati o di altre biblioteche che non ebbero a subire le distruzioni della guerra e che potranno offrire i loro donazioni contribuendo al rinascimento dell'imponente Istituto di cultura milanese. La ricostruzione dell'Ambrosiana sia dal punto di vista edilizio che da quello bibliografico sarà pertanto una impresa ponderosa per la quale occorreranno mezzi di adeguata entità, anche la questione del finanziamento di questa opera di ricostruzione — ha sottolineato Mons. Galassi — esalta notevolmente ed è per questo che si fa appello alla generosità dei privati e degli Enti pubblici italiani ed esteri.

2014

20114/1/B

6810. 1945

Osservatore Romano 6 June 45

I danni e la ricostruzione della biblioteca Ambrosiana

MILANO, 5.

Il Prefetto della biblioteca Ambrosiana Mons. Gabiati ha fatto ad un redattore de « Il Popolo » alcune dichiarazioni sui danni subiti dalle sale della biblioteca stessa. Quelle che hanno massimamente sofferto sono la Federiciana, la Borromeo e la Lulmi. Nelle sale della biblioteca è andata distrutta assieme ad una preziosa scaffatura un notevole gruppo di volumi. Una parte dei libri perduti è recuperabile attraverso l'utilizzazione del doppiato che l'Ambrosiana conserva ma il resto delle raccolte non potrà essere ripristinato se non con l'intervento di privati o di altre biblioteche che non esitano a rubare le distruzioni della guerra e che potranno offrire i loro doppiati contribuendo al rifiorire dell'importante istituto di cultura milanese. La ricostruzione dell'Ambrosiana sia dal punto di vista edilizio che da quello bibliografico sarà pertanto una impresa ponderosa per la quale occorreranno mezzi di adeguata entità, anche la questione del finanziamento di questa opera di ricostruzione — ha sottolineato Mons. Gabiati — sulla notevolmente ed è per questo che si fa appello alla generosità dei privati e degli Enti pubblici italiani ed all'estero.

I danni e la ricostruzione della biblioteca Ambrosiana

MILANO. 3

Il Prefetto della biblioteca Ambrosiana Mons. Galbati ha fatto ad un redattore de « il Popolo » alcune dichiarazioni sui danni subiti dalle sale della biblioteca stessa. Quelle che hanno maggiormente sofferto sono la Federiciana, la Borromea e la Lalli. Nelle sale della biblioteca è andata distrutta assieme ad una preziosa scaffalatura un notevole gruppo di volumi. Una parte dei libri perduti è recuperabile attraverso l'utilizzazione dei doppiati che l'Ambrosiana conserva ma il resto delle raccolte non potrà essere ripristinato se non con l'interessamento di privati o di altre biblioteche che non ebbero a subire le distruzioni della guerra e che potranno offrire i loro doppiati contribuendo al rifiorire dell'importante Istituto di cultura milanese. La ricostruzione dell'Ambrosiana sul punto di vista edilizio che da quello bibliografico sarà portata una impresa ponderosa per la quale occorreranno mezzi di adeguata entità, anche la questione del finanziamento di questa opera di ricostruzione — ha sottolineato Mons. Galbati — assilla notevolmente ed è per questo che si fa appello alla generosità dei privati e degli Enti pubblici italiani ed alleati.

2013

La Settimana de l'Italia - Milano

Problemi di vita cittadina
alla conferenza stampa

17 June 1945

Le opere d'arte depositate al Castello
rese ai legittimi proprietari

Un'altra conferenza stampa; un'altra ottima prova della perfetta conoscenza che il Comando Alleato ha dei maggiori problemi cittadini e del risultato proposto di dare loro una soluzione ispirata a criteri di praticità e di utilità ed adeguata alla loro importanza ed alla loro urgenza.

Questa volta parlò ai giornalisti, rispondendo alle loro domande; il governatore della Lombardia, col. Poletti, e gli argomenti trattati furono tutti del massimo interesse: il rifornimento del carbone, la concessione da parte degli Stati Uniti di autocarri (1700 già in funzione e 2000 in viaggio) per favorire ed intensificare i trasporti, i prezzi, gli scambi fra il Nord e Sud, per i quali un piano organico è allo studio per la loro unificazione.

Il nostro giornale, rendendosi interprete dei voti di qualche lettore, prospettò la questione delle opere d'arte che enti e privati depositarono nei sotterranei del Castello Sforzesco, messo a disposizione del Comune, per sottrarle alle conseguenze delle incursioni e che non possono essere ancora ritirate, essendone stato fatto divieto - si era detto - dalle autorità. Il col. Poletti era perfettamente al corrente della questione. Nessun divieto effettivo delle autorità per il loro ritiro, ma opportuna disposizione per assicurare la legittima provenienza delle opere in proprietà del denunciatorio, e più precisamente assicurarsi che nessuna delle opere appartenga a fascisti e collaborazionisti, frutto di appropriazione o.... di peggio. Così per riavere le opere, se ne fa domanda al Sindaco, il quale, a mezzo degli organi competenti del Comune, fa le indagini opportune ed a seconda del loro esito la consegna avviene immediata-

A proposito di queste opere si ricorderà che andò a finire nei sotterranei anche il prezioso materiale prestato con bellissimo gesto da privati e da gallerie inglesi per la grande mostra leonardesca. Soccoppiata la guerra, non se ne poté fare la consegna e furono depositati nel Castello. Giorni or sono ne fu fatta una verifica e fu constatato che il materiale - dipinti e disegni di Leonardo e della sua scuola e quindi di grande valore - non hanno subito né danni né omissioni.

2012

...del ...proposto al ...loro ...una ...solluzione ...capitava ...crisi ...di proficuità e di utilità ed adeguata alla loro importanza ed alla loro urgenza.

Questa volta parlò ai giornalisti, rispondendo alle loro domande; il governatore della Lombardia, col. Poletti, e gli argomenti trattati furono tutti del massimo interesse: il rifornimento del carbone, la concessione da parte degli Stati Uniti di autocarri (1700 già in funzione e 2000 in viaggio) per favorire ed intensificare i trasporti, i prezzi, gli scambi fra il Nord e Sud, per i quali un piano organico è allo studio per la loro unificazione.

Il nostro giornale, rendendosi interprete dei voti di qualche lettore, prospettò la questione delle opere d'arte che enti e privati depositarono nei sotterranei del Castello Sforzesco, messo a disposizione del Comune, per sottrarle alle conseguenze delle incursioni e che non possono essere ancora ritirate, essendone stato fatto divieto - si era detto - dalle autorità. Il col. Poletti era perfettamente al corrente della questione. Nessun divieto effettivo delle autorità per il loro ritiro, ma opportuna disposizione per assicurare la legittima provenienza delle opere in proprietà del denunciatarlo, e più precisamente assicurarsi che nessuna delle opere apparten-ga a fascisti e collezionisti, frutto di appropriazione o... di peggio. Così per riavere le opere, se ne fa domanda al Sindaco, il quale, a mezzo degli organi competenti del Comune, fa le indagini opportune ed a seconda del loro esito la consegna avviene immediata-

A proposito di queste opere si ricorderà che andò a finire nei sotterranei anche il prezioso materiale prestato con bellissimo gesto da privati e da gallerie inglesi per la grande mostra leonardesca. Scoppiata la guerra, non se ne poté fare la consegna e furono depositati nel Castello. Giorni or sono ne fu fatta una verifica e fu constatato che il materiale - dipinti e disegni di Leonardo e della sua scuola e quindi di grande valore - non hanno subito né danni né omissioni.

17 GIU. 1945

20114/1/B

APR 45

AFHQ, PWB, RADIO MONITORING REPORT No. 193, April 15, 1945

RADIO REPUBBLICANA - In Italian to Italy - 610 kc - 2000 - Apr. 13

Allied Raids - Again last night the Allies dropped bombs on dwellings in Milan. The victims so far accounted for are two dead and several wounded. It is also learned that in the same raid serious damage was caused to dwellings in the outskirts of Milan. Some ten persons were wounded. Numerous formations of Allied heavy bombers have also made raids on Gorizia in the last few days, dropping bombs and causing death and destruction. The damage is enormous. The number of victims has not yet been determined. Up to date 24 dead and about fifty wounded have been found under the wreckage. There have also been two new raids on Pordenone, in the province of Udine. Allied planes appeared over the town in midday, launching their bombs on private dwellings and public buildings. A church and a religious college were also struck.

Copy to: *[Signature]*

20114/1/2011

24 Mar
1945

RISORGIMENTO LIBERALE 24 MAR 1945

**L'«Ultima cena» di Leonardo
colpita dalle bombe?**

LONDRA, 21 marzo.
(I.N.S.) — Radio Berlino ha annunziato che la famosa Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano, dove si tesoreggia l'affresco di Leonardo «L'Ultima Cena», è stata colpita durante l'ultima incursione aerea alleata. Il celeberrimo affresco leonardesco — sempre secondo Radio Berlino, che cita come fonte di informazione una commissione d'arte fascista repubblicana — è andato distrutto.

2010
20114/11/B

RADIO MONITORING REPORT - PWB - Not 247 - 20 March 1945

Milan Raided

MILAN - In the last few weeks our city has been repeatedly raided by formations of American bombers and many buildings have been destroyed. Among the targets hit was a Home for the Aged. Almost all of its inmates were buried under the wreckage.

(Radio Litorale Adriatico - 2015 - Mar. 20)

Copy to:

~~20113~~ 2009

20114/1/BW

Radio Monitoring Division - PWB - No. 246 - 19 March 1945

Artistic Treasures Stored at Ferrara

MILAN - A general commanding a German division in Italy has handed over to the Podestà of Ferrara articles of great artistic value, collected during military operations, thus refuting the assertions made by enemy propaganda. German soldiers, fighting with great gallantry and at the cost of great sacrifices, have no desire to plunder the countries and the people so hardly tried by the war.

(Radio Alpen in Italian - 1945 - Mar 19)

Copy to: 20113

20114/1/2008

17 Mar 45

AFM, PWB, RADIO MONITORING REPORT No. 245, 17 Mar 45

REPUBLICAN FASCIST BROADCASTS

Allied Raid on Milan Province

Fighter bombers dropped bombs over localities of the Province of Milan, killing seven persons and wounding fifty. Milan was bombed as well, explosive bombs were dropped, one person was killed.

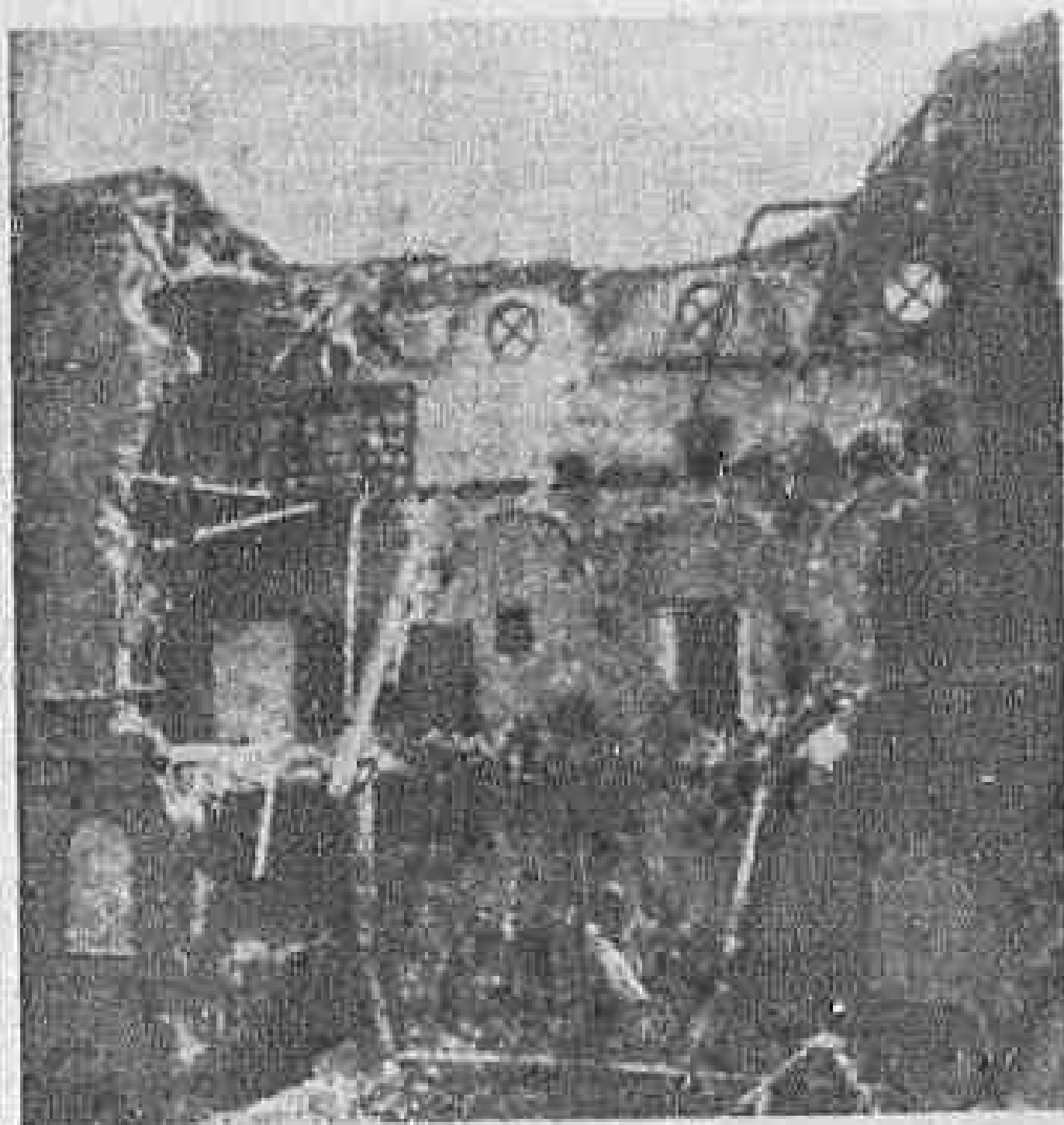
(Fascist Radio - 800 - Mar. 17 -

Copy to: 2-45

2007

20114/110

LA CITTÀ

L'Università Co
sta risorgendo

Ci scrivono da Milano: «La Università nostra ha ripreso coraggiosamente il suo cammino. Subito, all'indomani del terribile disastro si corresse ai ripari.

Milano ha questa caratteristica: placa lo spirito, risolve i problemi, ripara le catastrofi rapidamente con il lavoro. Stanotte centinaia di apparecchi hanno aperto crateri, rovesciato edifici, interrotto linee: dopo una settimana le macerie sono ammassate ordinatamente in un canto, le vie sono ancora libere da rottami e frammenti di vetri, i tram «industriano» caricando e trasportando i lavoratori. Gli alberi bruciati da spezzoni incendiari, sono accuratamente potati e sembra che abbiano avuto solo una cura di stagione e al posto di un ramo crollato c'è una nuvola.

L'Università del Sacro Cuore è la fuena dell'intelletto e il centro della vita spirituale in mezzo alla città del lavoro, perciò anche la sua spiritualità pur così profonda è agile, attiva, adeguata alle necessità dei tempi. La Università del Sacro Cuore ha continuato, durante gli anni cruciali della



tempesta bellica, la sua attività, le sue lezioni, i suoi esami, le sue pubblicazioni, il suo vasto apostolato di serenità e di fede, la sua linea educativa di fermezza e di sacrificio. I suoi studenti, data l'età giovanile, furono i primi a partire chiamati alle armi. Ma uno studente dell'Università Cattolica vede il contatto con altri

giovani, vede la disciplina e l'autorità militare alla luce del cristiano e dell'apostolo. Perciò i nostri giovani erano fari. Erano la voce del dovere in caserma, la voce della preghiera in camerata, la voce dell'eroismo in zona di operazioni, eroismo che non è solo valore di armi ma fede, sincerità e purezza. E l'Università raggiunse i suoi figli lontani con una organizzazione di assistenza spirituale e intellettuale degna dell'Alma Mater: lettere, giornali, pubblicazioni, notizie, corrispondenza periodica, dispense, schemi di lezioni tutti di ogni genere.

I giovani corrispondevano fedeli e tempestivi. Si presentavano durante la licenza agli esami dopo mesi di combattimenti, preparati alla perfezione sapendo che è dovere di uno studente studiare ovunque egli sia: coscientemente preparati e per di più maturati dalla vita.

E le studente?

Quando le notti milanesi divennero tempestose ed agitate, le studente sfol-

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 89735

A Sua Eccellenza
P. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.
Rettore Magnifico della
Università Cattolica del S. Cuore
MILANO

L'APPELLO DEL CARD. PIZZARDO

L'Em.mo Cardinale Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e Università degli Studi ha indirizzato a S. E. il Padre Gemelli questa lettera:

«Le circostanze eccezionalmente gravi dell'ora che attraversiamo debbono rendere i cattolici praticanti e militanti sempre più consapevoli della loro responsabilità di fronte alla Chiesa e alla Patria. Tra le Istituzioni che

L'incendio durò brevemente con il del Bramante e tutti i volumi di Collegi Università le nostre abitazioni.

Solo la capra pubblica rimase in cerce.

Solo la statua creta sulla facc

LA CITTADELLA DEI CATTOLICI ITALIANI

Università Cattolica del S. Cuore sta risorgendo più bella e più grande d

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 89735

A Sua Eccellenza
P. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.
 Rettore Magnifico della
Università Cattolica del S. Cuore
MILANO

Eccellenza,

Ho il piacere di assicurare Vostra Eccellenza che il Santo Padre accompagna con tutto il lavoro preparatorio della « Giornata Universitaria » per l'anno in corso. Che se la tristezza e le eccezionali difficoltà che la seguono rendono questo lavoro particolarmente arduo, Sua Santità, con la sua alta coscienza che lo sorregge, e come gli ostacoli incontrati furono sempre vinti dall'entusiasmo di tutti i partecipanti ad una campagna di tanta importanza per la causa della cultura cristiana.

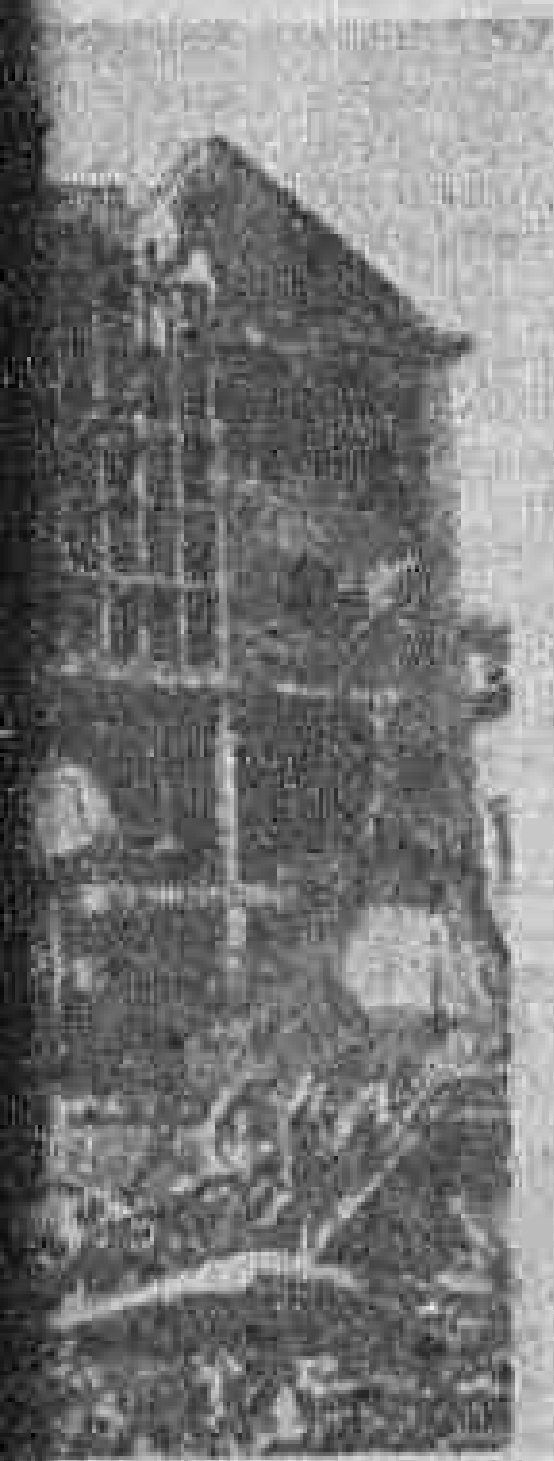
D'altra parte la Santità Sua non dubita che la coscienza di tutti i cattolici, lungi dal perdersi per le accresciute comuni difficoltà, saprà trarre da esse nuovo coraggio nella pacifica e retta anche essa dalla fede della Provvidenza e dalla necessità, oggi più che mai urgente, del seguire, non mancherà di rispondere all'appello con lo slancio di cui la causa è degna.

Con tale fiducia — che è piuttosto sperimentata certezza — il Santo Padre invia di cuore agli uni e agli altri — ai mobilitati alla raccolta ed agli invitati alla contribuzione — la calda parola di incoraggiamento. E mentre per il pieno successo della cosa forma voti e manda al Signore, con particolare affetto impartito a Vostra Eccellenza, ai suoi collaboratori e a quanti offerte verranno in aiuto all'Università Cattolica, il conforto della Sua paterna Apostolica benedizione.

Con sensi di religioso ossequio mi professo

di Vostra Eccellenza devoto

F.to: G. B. MONTINI



giovani, vede la disciplina e l'autorità militare alla luce del cristiano e dell'apostolo. Perciò i nostri giovani erano fieri. Erano la voce del dovere in caserma, la voce della preghiera in camerata, la voce dell'eroismo in zona di operazioni, eroismo che non è solo valore di armi ma fede, sincerità e purezza. E l'Università raggiunse i suoi figli lontani con una organizzazione di assistenza spirituale e intellettuale degna dell'Alma Mater: lettere, giornali, pubblicazioni, notizie, corrispondenza periodica, dispense, schemi di lezioni antri di ogni genere.

I giovani corrispondevano fedeli e tempestivi. Si presentavano durante la licenza agli esami dopo mesi di combattimenti, preparati alla perfezione sapendo che il dovere di uno studente studiare ovunque egli sia, coscientemente preparati e per di più maturati dalla vita.

E le studentesse?

Quando le notti milanesi divennero tempestose ed agitate, le studentesse sfol-

L'incendio durò qualche giorno: bruciarono con un'ala del chiostro del Bramante e con le grandi aule, tutti i volumi di Vita e Pensiero, i Collegi Universitari, i nostri uffici e le nostre abitazioni.

Solo la cappella dell'adorazione pubblica rimase intatta sotto le macerie.

Solo la statua di Cristo Re rimase eretta sulla facciata semidistrutta.



di assiduo lavoro con 300 operai avevano permesso di riaprire i battenti agli studenti per l'anno accademico 1943-44. Professori, studenti, impiegati, tutti sfollati, accorrevano con i primi treni del mattino e ripartivano alle 17. Solo il Rettore è rimasto vigile custode dell'Ateneo dei cattolici italiani, senza concedersi un giorno di vacanza, sobbarcandosi ad un lavoro assfissante.

L'anno 1945 vedrà la fine del lavoro di ricostruzione.

Agli amici fedeli che ci scrivono da ogni città chiedendo insistenti notizie, ai generosi oblatori che hanno seguito con preghiera e voti le vicende della cara Università del S. Cuore, agli studenti ancora lontani e travagliati dalla tormenta della guerra, alle studentesse sinistrate, sfollate, sparse in tutte le parti d'Italia, giunga il saluto e l'appello della loro Università che anche quest'anno, il 18 marzo, tende la mano ai cattolici tutti più che mai mendica, ma più che mai grande nella coscienza dei suoi ideali e del lavoro compiuto fino all'eroismo per l'avvento del Regno di Cristo e per la vera grandezza d'Italia.

MARIA DI PIETRO

Le illustrazioni mostrano lo stato in cui vennero ridotti gli edifici dell'Università Cattolica dall'incursione aerea.

Osservatore Romano della
Domenica, 11 Mar. 45

UNIV. CATT. DEL S. CUORE,
MILANO

CATTOLICI ITALIANI

del S. Cuore mutilata e più grande di prima

In Vaticano, il 26 gennaio 1945

Vostra Eccellenza che il Santo Padre accompagna con tutti i Suoi voti alla Università per l'anno i corso. Che se la tristezza dell'ora e non rendono questo lavoro particolarmente arduo. Sua Santità non ne dubita che la coscienza di tutti i cattolici, lungi dallo smarrirsi saprà trarre da esse nuove coraggio nella pacifica crociata; e sorridendo e dalla necessità, oggi più che mai urgente, del fine da conseguire all'appello con la slancio di cui la causa è degna.

Costo sperimentata certezza — il Santo Padre invia di gran cuore alla raccolta ed agli invitati alla contribuzione — la Sua augusta mentre per il pieno successo della cosa forma voti e innalza preghiera parte a Vostra Eccellenza, ai suoi collaboratori e a quanti con le loro alla Cattolica, il conforto della Sua paterna Apostolica Benedizione.

Io mi professo

di Vostra Eccellenza dev.mo nel Signore
F.to: G. B. MONTINI



BOTTEGA DEL

F. M. D'AMIA S. J. - Un libro
recato, I volume, Edizioni
Roma.

(G. R.) A non ricordo più
le, che vagheggiava di diver
nario, comparse un altro
portava a rimanere nella
dicendosi: Le tue frange
C), spesso, tanto da fare
vicino a noi che non c'è
vano di raggiungere l'alta
riformare e rassicurare. E
cesco de Germino, nato il
nato Sacerdote nel 1866, in
Compagnia di Gesù il 1870
1716 e canonizzato il 1839,
da lavorare nella Napoli de
po, ricchissimo ed opimo
apostolato.

Apostolato che non esclu
no ed a tutti si rivolgeva
viva perfino alle donne
alle pericolanti che s'ar
anche nelle frequenti e
sfide dei gentiluomini che
alle armi per aver ragione
to che veniva sanato da D
visibili segni di consenso
i miracoli. Chi volesse del
e dei miracoli del Santo
gione, non avrebbe che
l'esauriente libro del do
monito di un non comune
richiami e di un ricco
fonti documentarie: ed è
una veste tipografica dall
italiane.

PAOLO TOSCHI - Saggi sul
Iscia, Edizioni Italiane.

(G. R.) E' un libro qu
innette nel regno del f
stissimo regno che richi
dalla matassa d'indis

UN CENTENARIO

Quest'anno la Giornata Universitaria
coincide col centenario della nascita di
Giuseppe Toniolo (7 marzo 1845). Il
sommo sociologo cristiano, che speria
mo di veder presto sugli altari. Egl
sul letto di morte, con voce rotta dalla
commozione, ripeteva a Padre Gemelli:
Fate l'Università Cattolica, se volete ot
tenere la ricostruzione morale dell'Ita
lia nostra. Quel testamento fu raccolto
da Padre Gemelli che, con l'aiuto di al
cuni generosi, fece diventare realtà il
sogno lungamente accarezzato. E da al
lora si constatò l'intervento evidente del
Sacro Cuore nella vita dell'Università
stessa. Anzi Pio XI nel 1935 poteva af
firmare: Qui si entra senz'altro nel

campo del miracolo, in una sfera di ve
ra, miracolosa opera della Provvidenza.

Lavorare per l'Università Cattolica e
farla risorgere più bella, sarà dunque
la celebrazione più gradita al grande
maestro. E certo le sue orse, a Fiesse di
Soglio frameranno di gioia e il suo spi
rito allegerà benedicente sopra coloro
che vi concorreranno ferocemente.

All'opera dunque, con la preghiera,
col sacrificio, con la propaganda e con la
raccolta dell'obolo, perchè quest'anno la
Giornata Universitaria deve essere deg
na di questo Centenario. Anzi dovrà
superare tutte le altre, perchè dobbia
mo ad ogni costo ottenere che la Gior
nata Universitaria del 1945 sia quella
dell'anno della pace, che chiuderà la più
terribile guerra che abbia travagliato
l'umanità.

L'anno 1945 vedrà la fine del la
voro di ricostruzione.

Agli amici fedeli che si scrivono
da ogni città chiedendo insistenti no
tizie, ai generosi oblatori che hanno
seguito con preghiera e voti le vi
cende della cara Università del Sa
cro Cuore, agli studenti ancora lon
tani e travagliati dalla tormenta del
la guerra, alle studenti sinistrate, sfol
late, sparse in tutte le parti d'Italia,
giunga il saluto e l'appello della loro
Università che anche quest'anno, il
18 marzo, tende la mano ai cattolici
tutti più che mai mendica, ma più
che mai grande nella coscienza dei
suoi ideali e del lavoro compiuto fino
all'eroismo per l'avvento del Regno
di Cristo e per la vera grandezza d'I
talia.

MARIA DI PIETRO

Le illustrazioni mostrano lo stato in
cui vennero ridotti gli edifici dell'Uni
versità Cattolica dall'incursione aerea

Osservatore Romano della
Domenica, 11 Mar 95

ICI ITALIANI

UNIV. CATT. DEL S. CUORE,
MILANO

Cuore mutilata grande di prima



BOTTEGA DEL LIBRO

F. M. D'ARCA S. J. - Un restauratore
sociale, I volume. Edizioni Italiane,
Roma.

(G. R.) A non ricordo più qual Santo, che vagheggiava di diventir micheletta, comporre un angelo che lo confortava a rimanere nella sua città, dicendogli: Le tue forze sono qui. C'è, spesso, tanto da fare in noi, e vicino a noi che non c'è davvero bisogno di raggiungere lontani paesi, da riformare e catechizzare. E San Irceneo da Gerontino, nato il 1642, ordinato sacerdote nel 1666, entrato nella Compagnia di Gesù il 1670, morto il 1716 e canonizzato il 1938, ebbe tanto da lavorare nella Napoli del suo tempo, ricchissimo ed opino campo di apostolato.

Apostolato che non escludeva nessuno ed a tutti si rivolgeva: che arrivava perfino alle donne perdute ed alle pericolanti; che s'intrattava anche nelle frequenti e sanguinose sfide dei gentiluomini che ricorrevano alle armi per aver ragione. Apostolato che veniva sancito da Dio con quei visibili segni di consenso che sono i miracoli. Chi volesse dell'apostolato e dei miracoli del Santo rendersi ragione, non avrebbe che da leggere l'eccezionale libro del dotto gesuita, fornito di un non comune corredo di richiami e di un ricco cenno delle fonti documentarie, edito in dignissima veste tipografica dalle «Edizioni Italiane».

PAOLO TOSCHI - Saggi sull'arte popolare. Edizioni Italiane, Roma.

(G. R.) E' un libro questo che ci immette nel regno del folclore: vastissimo regno che richiede amoreoso studio, sistematico d'ordinare, con-

dal Vaticano, li 26 gennaio 1945

Padre accompagna con tutti i Suoi voti in corso. Che se la tristezza dell'ora è particolarmente ardua, Sua Santità non si fuorono sempre vinti dalla salda fede in causa della cultura cristiana in Italia. Tutti i cattolici, lungi dallo smarrirsi, proggiungo nella pacifica crociata; e sorreggiu che mai urgente, del fine da conseguire la causa è degna.

Il Santo Padre invia di gran cuore la contribuzione — la Sua augusta la cosa forma voti e innalza preghiere ai collaboratori e a quanti con le loro Sua paterna Apostolica Benedizione.

Vostra Eccellenza dev.mo nel Signore

F.to: G. B. MONTINI

UN CENTENARIO

Quest'anno la Giornata Universitaria coincide col centenario della nascita di Giuseppe Toniolo (7 marzo 1845), il sommo sociologo cristiano, che speriamo di veder presto sugli altari. Egli, sul letto di morte, con voce rotta dalla commozione, ripeté a Padre Gemelli: Fate l'Università Cattolica, se volete ottenere la ricostruzione morale dell'Italia nostra. Quel testamento fu raccolto da Padre Gemelli che, con l'aiuto di alcuni generosi, fece diventare realtà il sogno lungamente accarezzato. E da allora si constatò l'interferente evidente del Sacro Cuore nella vita dell'Università stessa. Anzi Pio XI nel 1925 poteva affermare: Qui si entra senz'altro nel

campo del miracolo, in una sfera di vera, miracolosa opera della Provvidenza.

Lavorare per l'Università Cattolica e farla risorgere più bella, sarà dunque la celebrazione più gradita al grande maestro. E certo le sue ossa, a Pietra di Soligo frameranno di gioia e il suo spirito aleggerà benedicente sopra coloro che vi concorreranno fervidamente.

All'opera dunque, con la preghiera, col sacrificio, con la propaganda e con la raccolta dell'obolo, perché quest'anno la Giornata Universitaria deve essere degna di questo Centenario. Anzi dovrà superare tutte le altre, perché dobbiamo ad ogni costo ottenere che la Giornata Universitaria del 1945 sia quella dell'anno della pace, che chiuderà la più terribile guerra che abbia travagliato l'umanità.

MARIA DI PIETRO

mi mostrano lo stato in
dotti gli edifici dell'Uni-
tà dall'incuriazione aerea

chiaro ordinatamente in un banco, le vie sono ancora libere da rottami e frammenti di vetri, i tram « industriali » caricando e trasportando i lavoratori. Gli alberi, bruciati da spargenti incendiari, sono accuratamente potati e sembra che abbiano avuto solo una cura di stagione e al posto di un muro crollato c'è una siepe.



A Sua
P. AGO
Rettore
Universi

eccellenza
STINO GEMELLI, O. F. M.
Magnifico della
Università Cattolica del S. Cuore
MILANO

L'Università del Sacro Cuore è la fucina dell'intelletto e il centro della vita spirituale in mezzo alla vita del lavoro, perciò anche la sua spiritualità pur così profonda è agile, attiva, adeguata alle necessità dei tempi. L'Università del Sacro Cuore ha continuato, durante gli anni cruciali della

tormenta bellica, la sua attività, le sue lezioni, i suoi esami, le sue pubblicazioni, il suo vasto apostolato di scienza e di fede, la sua linea educativa di forza e di sacrificio. I suoi studenti, data l'età giovanile, furono i primi a partire chiamati alle armi. Ma uno studente dell'Università Cattolica vede il contatto con altri

giovani, vede la disciplina e l'addestramento alla luce del cristianesimo. Perciò i nostri giovani faranno la voce del d'caserna, la voce della preghiera, la voce dell'erosmo di operazioni eroiche che ne valore di armi ma fede, di purezza. E l'Università rag- zioni di assistenza spirituale, letture degne dell'Alma Ma- fere, giornali, pubblicazioni, corrispondenza periodica, schemi di lezioni aiuti di ogni

I giovani corrispondevano- tempiati. Si presentavano da licenza agli esami dopo mesi- battimenti, preparati alla p- sapendo che è dovere di uno- studiare ovunque egli sia, co- samente preparati e per di p- rali dalla vita.

E le studentesse?

Quando le notti milanesi di tempeste ed agitazione, le studi- larono tutte a Castelmuro, l'ardua in preparazione agli- studio di presbitero, di frate- diale con i Professori e con- stenti sorelle maggiori sagge- pensive.

Gli esami a Castelmuro, i sotto le ombre del parco da- serolari, restano nella vita d- denti dell'Università Cattolica- ricordi più belli.

Poi venne l'estate e i giovani- marono come un albero.

Il bombardamento che colpì in pieno l'Ateneo dei cattolici italiani, fu nel- noino dell'estate, in quel fe- ragosto che segna la data del riposo estivo per tutti i milanesi.

Dopo il colpo di stato, Milano era agitata e turbolenta, furente da ri- volte ed agitazioni perciò la maggio- ranza delle impiegate dell'Universi- erano state mandate in vacanza. Lo scoppio delle bombe micidiali trovò l'Università Cattolica abitata solo dai vigili custodi che non l'abbandonavano mai e che in quel momento compirono gesta eroiche. Dai dirigenti che di- rressero il salvataggio, ai portieri che si lanciavano fra le fiamme per sal- vare qualche cosa ed arrestare le ro- vine, alla piccola segretaria di Paolo Gemelli che agì come una scintilla si accampio sull'alta scala a pioli, penetrò in una delle cappelle degli uffici della Rectoria e portò in salvo le Sacre Specie Eucaristiche. Tutti i fedeli nell'ora della battaglia temero notabilmente il proprio posto.

La facciata crollò davanti agli occhi del Rex, Paolo Gemelli, della Signo- rina Barilli e di Sua Emza il Cardi- nale Arcivescovo accorso al primo an- nuncio della sventura.

autorità

o e del-

uni era-

vere in

era in

in zona

o è solo

erita e

quasi i

Comiza-

intel-

ori let-

notizie,

dispen-

giure,

fedeli e

ante la

di com-

erzione

studente

potenzia-

o matu-

vennero

ola sfol-

ta go-

zioni, di

ola cor-

le Assi-

com-

parati

bechi

ella stu-

a fin i

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

mi scia-

L'incendio dur-

bruciarono con i

del Bramante e

tutti i volumi di

Collegi Università

le nostre abitazio-

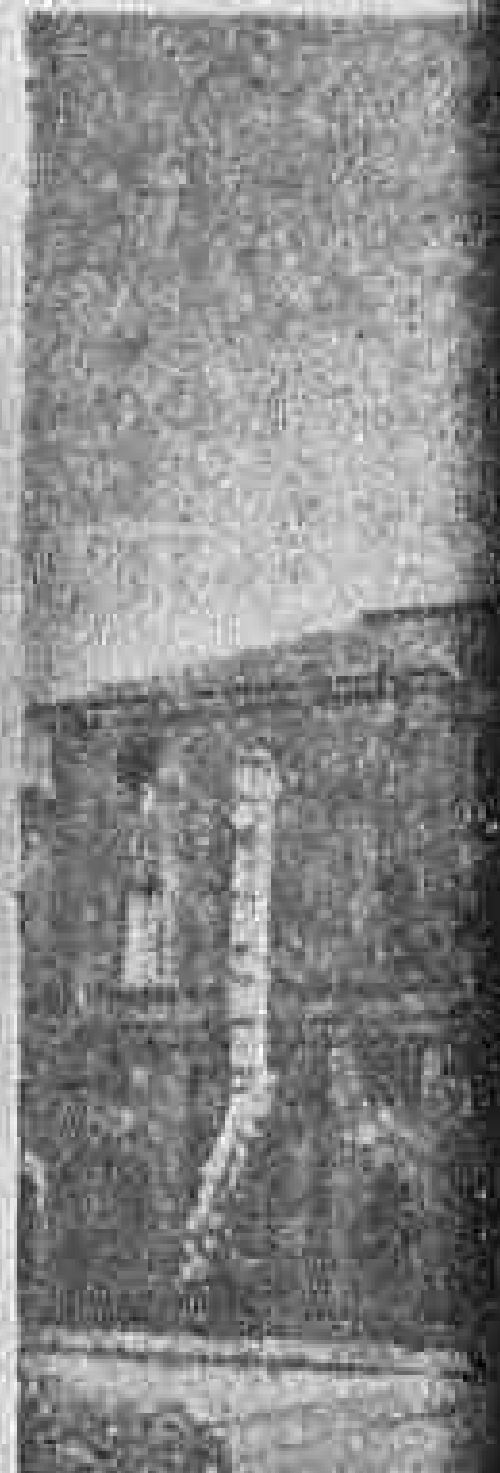
Solo la cappel-

pubblica rimase

certe.

Solo la statua e

stretta sulla facc-



Solo la statua e l'immagine fra i rottami.

Simboleggiavano l'Università Cattolica, minore.

Si comincia a

La giornata Un-

ha reso 12 milioni

la nei fasti delle

storie». Cifra che

do si pensi alla q-

lta invasa, in pov-

tratti, bombardati

capine tedesche. A

stazione assuege-

liehe.

Scriva la Signo-

dell'Università Cat-

data 5 gennaio 19

«Alla fine del

ricostituita per tr-

è salita a dicim-

mente per riorbit-

impiegati d'arce-

Già fin dall'anno

L'APPELLO DEL CARD. PIZZARDO

L'Emmo Cardinale Giuseppe Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e Università degli Studi ha indirizzato a S. E. il Padre Gemelli questa lettera:

«Le circostanze eccezionalmente gravi dell'ora che attraversiamo debbono rendere i cattolici praticanti e militanti sempre più consapevoli della loro responsabilità di fronte alla Chiesa e alla Patria. Tra le istituzioni che esigono urgentemente, indovabilmente il contributo fattivo e generoso degli Italiani per la causa del Regno di Dio, emerge luminosa l'Università Cattolica del Sacro Cuore. In meno di cinque lustri di fecunda attività, l'Ateneo dei Cattolici Italiani si è acquistato meriti insigni nel campo della cultura come in quello dell'apostolato.

Occorre ora mantenere le posizioni già raggiunte, ed ampliare la benedetta irradiazione di quell'illustre Ateneo.

E pertanto necessario che la GIORNATA UNIVERSITARIA che si terrà nella domenica di Passione di quest'anno, 1945, trovi tutti i Cattolici Italiani disposti a parteciparvi con slancio anche maggiore degli altri anni. Trebbasi della nostra Università «nostra» non solo perché è destinata al mutuo intellettuale e spirituale dei cattolici italiani, ma «nostra» soprattutto perché è emanazione della fede e della volontà di tutti noi, delle aspirazioni e degli sforzi nostri.

Nessuno quindi manchi all'appello che questa nobile manifestazione rivolge nuovamente al popolo della cattolica Italia. Tutti innalzino preghiere al Signore dei Luami perché quel faro di «luce intellettuale piena d'amore» si sviluppi in conformità ai suoi santi ideali. Il vero e zelante cattolico sentirà il dovere di invocare, con rinnovato ardore, la suprema invocazione che costituisce il motto e il programma dell'Università del S. Cuore: «Adveniat Regnum Tuum». Alla preghiera, che potrà utilmente assumere anche forme collettive e solenni organizzate dagli «Amici» dell'Università sotto la guida del Clero, sarà sommamente opportuno aggiungere l'offerta dei sacrifici che la vita quotidiana richiede.

Voglio infine che si moltiplichino coloro i quali si adoperano con ardore perché nel nostro buon popolo si diffonda la conoscenza e l'amore dell'Ateneo Cattolico. Gli iscritti ai vari rami dell'Azione Cattolica si distinguono certamente anche in quest'opera, persuasi, come sono, non potersi sperare la restaurazione della società se l'alta cultura non è informata ai suoi principi.

Nessuno ignora che i bisogni dell'Ateneo sono oggi notevolmente accresciuti; vogliono quindi sperare che all'attuale, triste situazione farà riscontro grande liberalità da parte dei cattolici, affinché l'amato Cenacolo di dottrine non abbia a interdire, mentre se ne sente più forte la necessità, ma fiorisca ancora più a incremento del bene nella travagliata Italia e a trionfo della Verità nel mondo.

Con distinta stima e particolare ossequio mi riconfermo

dell'Eccellenza Vostra devoto per servirla

F.to E. Card. PIZZARDO

collaboratori e a quanti con le loro
Sua paterna Apostolica Benedizione.

Vostro Eccellenza dev.mo nel Signore
F.to: G. B. MONTINI



UN CENTENARIO

Quest'anno la Giornata Universitaria coincide col centenario della nascita di Giuseppe Toniolo (7 marzo 1845), il sommo sociologo cristiano, che speriamo di veder presto sugli altari. Egli, sul letto di morte, con voce rotta dalla commozione, ripeteva a Padre Gemelli: Fate l'Università Cattolica, se volete ottenere la ricostruzione morale dell'Italia nostra. Quel testamento fu raccolto da Padre Gemelli che, con l'aiuto di alcuni generosi, fece diventare realtà il sogno lungamente accarezzato. E da allora si constatò l'intervento evidente del Sacro Cuore nella vita dell'Università stessa. Anzi Pio XI nel 1935 poteva affermare: Qui si entra senz'altro nel

campo del miracolo, in una sfera di vera, miracolosa opera della Provvidenza.

Lavorare per l'Università Cattolica e farla risorgere più bella, sarà dunque la celebrazione più gradita al grande maestro. E certo le sue ossa, a Pieve di Soligo fremeranno di gioia e il suo spirito aligherà benedicente sopra coloro che vi concorreranno fervidamente.

All'opera dunque, con la preghiera, coi sacrifici, con la propaganda e con la raccolta dell'obolo, perché quest'anno la Giornata Universitaria deve essere degna di questo Centenario. Anzi dovrà superare tutte le altre, perché dobbiamo ad ogni costo ottenere che la Giornata Universitaria del 1945 sia quella dell'anno della pace, che chiuderà la più terribile guerra che abbia travagliato l'umanità.

AI CATTOLICI D'ITALIA

L'Università Cattolica del Sacro Cuore, così cara al Vicario di Cristo, rivolge ai cattolici d'Italia con la fiducia di sempre — nonostante le attuali difficili circostanze — la sua umile richiesta.

Che se è grande l'umiliazione per cui la Patria sta passando, se addirittura piovono la miseria materiale e morale addensandosi — come immensa nuvola nera — su tutto il Paese, non è chi non veda l'urgenza di correre ai ripari, per impedire che la tempesta distrugga quel che ancora è restato e per iniziare una maggiore opera di ricostruzione.

Compito questo che sarebbe vano, non dico attuare ma neppure tentare, senza l'appoggio sicuro di quei valori spirituali, di cui è fonte, fulcro e difesa la religione cattolica.

Sono precisamente quei valori che l'Università Cattolica ha propagato e insegnato ormai da anni con fedeltà fruttuosa e che si impegna a propagare e ad insegnare con immutata accresciuta fede e con perseverante tenacia.

Ma l'Università Cattolica è anch'essa una povera sinistrata: le sue ferite sono grandi e palpitanti. Sicché, se ogni anno il suo appello di fronte al Paese aveva sempre un carattere di urgenza, l'immagino quanto oggi questo stesso appello sia diventato accorato e implorante.

La prova per cui l'Italia è passata non è ancora finita: una nuova fase si sta preparando, fase che può serbare anche dolorose sorprese. È necessario che i principi cristiani siano approfonditi e propagati con mezzi sempre più rispondenti alle necessità del momento, onde possano permeare le coscienze e diventare fermento di seconda vita cristiana.

L'Università Cattolica è il più adatto providenziale strumento a queste luminose conquiste.

I cattolici d'Italia si adoperino quindi anche con slancio maggiore perché si raddoppino preghiere, consensi e simpatie verso il nostro Ateneo, proprio per quel sentimento di solidarietà che nel dolore prodigiosamente si ravviva gli affetti e moltiplica le opere.

+ GIULIA VINCENZO GREMIGNI m. S. C.
Vescovo di Terni
Direttore Generale d. l. dell'A. C. I.

discepoli: Le tue labbra sono qui. C'è questo, tanto da fare in noi e vicino a noi che non c'è davvero bisogno di raggiungere lontani paesi da riformare e catechizzare. È San Francesco de' Sales, nato il 1642, ordinato Sacerdote nel 1666, entrato nella Compagnia di Gesù il 1670, morto il 1716 e canonizzato il 1839, ebbe tanto da lavorare nella Napoli del suo tempo, ricchissimo ed opimo campo di apostolato.

Apostolato che non escludeva nessuno ed a tutti si rivolgeva: che arrivava perfino alle donne perdute ed alle pericolanti: che s'intrametteva anche nella frequentazione e sanguinosa sfida dei gentiluomini che ricorrevano alle armi per aver ragione. Apostolato che veniva sancito da Dio con quei visibili segni di consenso che sono i miracoli. Chi volesse dell'apostolato e dei miracoli del Santo rendersi ragione, non avrebbe che da leggere l'esauriente libro del dotto gesuita, munto di un non comune corredo di richiami e di un ricco cenno delle fonti documentarie, edito in dignitosa veste tipografica dalle « Edizioni Italiane ».

Paolo Toschi - *Suppl. sull'arte popolare*. Edizioni Italiane, Roma.

(G. R.) È un libro questo che ci immette nel regno del folclore: vastissimo regno che richiede amoroso studio, pertinacia d'indagine, acutezza di introspezione. Libro che ci spiega, fra l'altro, perché a Firenze i venditori di magliotti cotti abbiano scelto come simbolo araldico, un cane ed un ragnolino. Il primo con in mano una pentola fumante e l'altro con un tegame ed entrambi con la testa di cuoco. Altra insegna di bottega: una donna stecchita sul letto di morte ed ai piedi del letto un cane: ed a grandi lettere scritto: « Credenza è morta e Fido sta male ». Le custodie arrostate ed i cocomeri hanno i loro vati: a proposito dei cocomeri avremmo pur voluto leggere l'elogio che ne fa il venditore napoletano quando dice che, con una fetta di esso « mangi, bevi e te lavi la faccia ». A proposito di « bruciate » Firenze canta: La salute si ottiene, cittadino. Con le bruciate che vende Giovannina. Altre utili notizie di prodotti artigianali, di mode popolari, di ceramiche, sono nel libro che testimonia dell'amoroso studio dell'A. in una materia nella quale egli agevolmente si muove, con sicura competenza.

Federico Tesi - *L'omietto e la montagna*. Edizioni Italiane, Roma.

(G. R.) Libretto di versi che ci ricinella con la poesia che non è, né può essere nei contorni ed oscuri avvolgimenti di certa penosa produzione che da tanti anni in qua ci contrista. Libretto che è come un fresco rivo, limpido e scaturito dal monte, solcato da un sentimento di religiosità che viene dalla meditazione dello spirito davanti allo spettacolo della natura. Il libretto — scritto da un operaio — si raccomanda per una sua sincerità di accento che simpaticamente scorre per entro i versi, spontaneamente sentiti ed espressi.



22 FEB 1945

L'OSSERVATORE ROMANO — 22 Febbraio 1945

L'Università Cattolica del Sacro Cuore

Sono giunte interessanti notizie dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

L'Ateneo dei cattolici italiani ha ripreso il suo cammino. All'indomani del bombardamento che lo colpì si gruppeno, si corsero ai ripari malgrado che la ora non fu rovina, non una finestra, non una porta, fossero rimaste illese. Solo per riordinare i tetti, onde salvare i sottostanti locali, sono state necessarie 300 mila tegole. Tra mesi di assiduo lavoro con 300 operai quotidiani hanno permesso di aprire l'Università per l'anno accademico 1943-44, essendone stata riparata una piccola parte, quanto cioè bastava per le lezioni. Professori e studenti, impiegati, tutti sfollati, arrivarono con i primi treni e ripartirono alle 15. Il Rettore soltanto ha voluto restare costantemente nell'Ateneo, non concedendosi un giorno di assenza e vi fu centro di raccolta, di energia, di lavoro ricostruttivo.

Finito il salvalapillo degli edifici danneggiati, si decise la ricostruzione immediata delle parti distrutte. La ricostruzione fu iniziata subito ma fra mille difficoltà. Chi vi dava mano lo faceva malgrado tutto fiduciosamente, pensando che tale causa era la causa del Sacro Cuore, che l'Università Cattolica è sua, che come essa aveva partecipato alla sua Passione, sarebbe pur stata partecipe della sua Resurrezione. Ciò rispondeva al sentimento dei cattolici d'ogni parte d'Italia. Quando il « Bollettino degli Amici » uscì con le fotografie dell'Università semidistrutta un'ondata di dolore li aveva colpiti. E la parola che sporgo da tutte le labbra fu una sola: « Lo ricostruiremo il nostro Ateneo più bello e più grande di prima! ».

Così alla fine del 1944 l'Università Cattolica era per tre quarti ricostruita con una spesa di 19 milioni, dodici dei quali dati dalla Giornata Universitaria dell'Italia settentrionale e centrale; benché si sappia sicuramente che la giornata anche nell'Italia me-

ridionale e insulare non è stata da meno degli anni scorsi, sicché si conta sulla somma raccolta e su quella che si raccoglierà nella Giornata del 1945 per ultimare il pagamento del lavoro compiuto ed intraprendere quello che rimane.

Sono queste notizie che giungono opportunamente alla vigilia della prossima Giornata Universitaria che sarà il 18 marzo. Domenica di Passione e vigilia di S. Giuseppe. Bisogna fin d'ora prepararla con la preghiera più fervida, la propaganda più vasta, la questua e raccolta di fondi più ingegnosa.

Il fronte ci divide stavolta dal nostro Ateneo. Esso non può tranciare affetti, propositi, soccorsi. Impegna anzi ad uno sforzo maggiore per meglio dimostrarlo, mentre la prova ci rende più caro il grande Istituto e la sua invitta resistenza alle avversità più gloriosa, siccome un simbolo della Patria cristiana, con cui ha sofferto e di cui attende la pace e la ripresa vitale per esserne partecipe e cooperatore.

Certo nessuna giornata più di quella che ci aspetta avrà incontrato difficoltà maggiori come non vide sacrifici, rinunce, rovine più gravi. Ma nessuna ricorda in tutti e ovunque più fiducia, più volontà, più tenacia ricostruttiva. In un popolo che rinasce, tutte rinascono le sue energie vitali. E prima la scuola che il suo pensiero e la sua formazione: la scuola credente in un'ora in cui la fede nella Patria attinge virtù operosa dalla fede nel Dio dei suoi secoli.

20.5

20114/11B
22 FEB 1945

